TORINO
Anno 76 - Num. 35
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

MARTEDÌ
10 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di 1 colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55 - C.C.P.

## Il travolgente assalto nipponico alla Gibilterra dell'Asia

# A 15 chilometri da Singapore

## Le attrezzature di Alessandria centrate dai nostri aviatori

### Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 618:

**In Cirenaica, nessun avvenimento importante.**

**Reparti dell'arma aerea hanno bombardato e mitragliato, con successo, obiettivi delle retrovie avversarie.**

**Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Tripolitania: danni non gravi, due morti fra la popolazione indigena.**

**Sono proseguite le operazioni offensive dell'aviazione tedesca contro l'isola di Malta: un «Bristol Blenheim» è stato abbattuto in combattimento.**

**Nostri velivoli hanno attaccato il porto di Alessandria d'Egitto centrandone ripetutamente le attrezzature nonostante la violenta reazione nemica. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle basi.**

## LA SITUAZIONE

● Il Comando nipponico poteva scegliere fra due soluzioni: o isolare sempre più Singapore aspettando che l'assedio si concludesse per esaurimento o conquistare di forza la piazzaforte. E' stata scelta la seconda via non tanto perchè gli anglosassoni potessero ormai servirsi della base quanto perchè Singapore serve ai giapponesi per gli sviluppi prossimi della guerra nei mari dell'Insulindia e nell'Oceano Indiano. Appena trascorsi i giorni indispensabili per portare in linea le grosse artiglierie, fu iniziato un fuoco tambureggiante accompagnato da ininterrotte incursioni aeree; quindi nella notte dell'8 sul 9 a due mesi dal colpo di Pearl Harbour i primi contingenti sono sbarcati nell'isola nella parte nord-occidentale mentre l'azione su Ubin aveva un evidente scopo diversivo.

● Dinanzi ad un simile grandioso avvenimento è naturale che l'ansia e la curiosità inseguano le notizie con tensione crescente. Le ultime sono quelle secondo cui l'aerodromo di Tengah sarebbe stato occupato e nella sera le avanguardie nipponiche sarebbero appena a 15 km. dalla città. Non possiamo controllare l'esattezza di simili informazioni sebbene esse non siano inverosimili: Singapore dista dalla costa dello stretto di Johore dove è avvenuto lo sbarco meno di trenta km. Comunque l'essenziale ai fini conclusivi dell'azione era sapere se i britannici fossero riusciti nelle prime ventiquattr'ore a ricacciare il nemico dall'isola; siccome ciò non è accaduto (e i bollettini britannici ce lo confermano col tono confuso loro abituale nei frequenti insuccessi) si può esser certi che l'occupazione totale dell'isola sarà condotta a termine in un periodo di tempo che sarà misurato a giorni. Nella notte saranno arrivati notevoli rinforzi, la testa di ponte sarà stata allargata e i due km. del corso d'acqua non costituiranno più un arduo ostacolo per impedire l'ulteriore flusso dei rifornimenti.

● Nella Cirenaica continua il logico periodo di raccoglimento delle forze dopo quindici giorni di travolgente avanzata. Inglesi e nord-americani non sanno darsi pace del duro scacco e vorrebbero trovarne i motivi fuori del campo militare in pretese solidarietà politiche. L'orgoglio britannico è scottato sul vivo e cerca delle scuse. Se le operazioni terrestri sono limitate quelle aeree proseguono con un ritmo incessante: lo dimostrano e il bombardamento del porto di Alessandria compiuto dalle nostre squadriglie e l'abbattimento di undici apparecchi nemici da parte delle squadriglie germaniche.

● L'attività oratoria di Cripps turba le acque della politica interna britannica. C'è un lato personalistico in quanto Cripps, un irregolare laburista-aristocratico ambiziosissimo, vuole sfruttare il successo della sua ambasciata a Mosca per puntare verso le più alte cariche del governo non esclusa quella di Churchill. Ma poichè il perno della sua polemica è in una più stretta solidarietà coi Soviet il suo caso ha un'importanza più vasta della sua persona. I rapporti fra gli anglosassoni e i bolscevichi non sono bene indirizzati a cominciare dal mantenimento delle promesse di aiuti. Stalin vorrebbe avere a Londra degli uomini su cui poter contare sia per intensificare l'invio di carri armati e di aeroplani sia per i suoi piani politici. Sir Stafford Cripps è l'uomo più adatto a tali scopi. Dietro la sua offensiva oratoria è l'ombra di Mosca che alimenta il fermento sociale delle masse britanniche. Ed egli appare sulla scena quando la cricca conservatrice e i caporioni laburisti legati al carro plutocratico con catene d'oro sono piuttosto esautorati dalle continue sconfitte e dall'incapacità organizzativa.

n. s.

### I Caduti in gennaio

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di gennaio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti fino al 31 gennaio ultimo scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

Africa Settentrionale (non compresi i presidi di Bardia e Sollum, per i quali non si hanno ancora i dati nominativi): caduti 915; feriti 1760; dispersi e prigionieri 9279.

Fronte russo (quarta lista): caduti 181; feriti 674; dispersi 27.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: caduti o deceduti in seguito a ferite: 385; feriti 272.

MARINA: caduti 59; feriti 179; dispersi 315.

AERONAUTICA: caduti 68; feriti 57; dispersi 25.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

# Fra turbini di fuoco verso la città-fortezza

### Vinte e travolte le resistenze britanniche, i giapponesi puntano direttamente su Singapore e sulla base navale di Seletar - Primi fronti costruiti sulle rive del fiume Krangi e nel settore della diga - Dei 38 depositi di carburante 28 sono in fiamme - L'aeroporto di Tengah è stato occupato

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 9 febbraio.

*L'invasione di Singapore è cominciata. Dall'alba di oggi, il suolo della «Gibilterra asiatica» è premuto dal piede dei primi reparti d'assalto giapponesi che, ammassati sulla riva opposta del canale di Johore, col favore delle tenebre e sotto l'arco protettivo dell'infernale fuoco delle artiglierie che si abbatteva, sgretolandole, sulle fortificazioni britanniche, hanno traghettato lo specchio d'acqua e si sono slanciati sulla terraferma per stabilirvi la prima testa di ponte.*

*Otto giorni appena sono bastati ai giapponesi per compiere i preparativi dell'invasione, radunare i reparti di specialisti destinati allo sbarco ed al primo urto e, soprattutto, per ammassare le artiglierie e iniziare gli indispensabili aggiustamenti di tiro. Appena gli schieramenti artiglieristici si sono effettuati, il fuoco è cominciato, un fuoco di violenza inaudita, terrificante, partente da tutto l'arco di terra che, dall'estremità della conquistata terra di Johore, quasi abbraccia la roccaforte nella quale l'Imperiale Inghilterra aveva profuso, per accrescerne le difese, centinaia e centinaia di milioni di sterline.*

L'apice del bombardamento è stato raggiunto nella giornata di domenica, e si è mantenuto tale per tutto il pomeriggio di quel giorno e la notte successiva. Centinaia e centinaia di grossi calibri, accompagnati dal fuoco di forti aliquote di medie artiglierie, vomitavano una pioggia di acciaio rovente sulle postazioni difensive degli inglesi.

### Fanterie, cannoni, aerei

*Il mondo credeva che si trattasse soltanto d'un'intensificazione dei duelli fra le opposte artiglierie. Ma il Comando giapponese era deciso a non ritardare l'attacco, e nutriva la certezza di essere in condizione di attuare l'invasione, senza lasciare tempo agli inglesi di ricevere rinforzi.*

*L'attacco si è iniziato quasi contemporaneamente da tutte le direzioni. Mentre un nugolo d'imbarcazioni, sotto la protezione dei bombardamenti di terra e dell'aria, carichi di soldati attraversavano lo stretto nel punto in cui esso esce nel Mar Cinese, cioè nella regione orientale di Singapore, e davano l'assalto all'isola di Ubin (ed è questa la prima notizia giunta in Europa nella sera di domenica), altre flottiglie lasciavano le sponde della terraferma malese e si dirigevano verso le coste nord-occidentali dell'isola.*

*E' stato a Krangi, località limitrofa al distretto viadotto-diga che unisce Singapore alla Malesia, che i primi reparti nipponici hanno posto piede sul suolo dell'isola.*

In base alle notizie qui giunte a mezzogiorno, si apprende che le forze d'assalto giapponesi sbarcate nelle prime ore di stamane nel settore nord-occidentale dell'isola hanno avanzato rapidamente attestandosi contro la posizione britannica sul fiume Krangi. Altre forze, sbarcate nello stesso settore, hanno attaccato le forze britanniche che difendono la diga ed il porto di Seletar dalla riva del fiume Krangi. Le truppe nipponiche sono riuscite a smantellare le posizioni delle artiglierie e le postazioni inglesi locali. Altre unità di rincalzo avanzano rapidamente verso il fronte.

*L'agenzia Domei specifica, in un dispaccio pervenuto a mezzogiorno, che in seguito ai violenti bombardamenti aerei contro il porto di Seletar effettuati sabato, ventotto depositi di carburanti, sui 38 ivi esistenti, sono in fiamme. Le fiamme, altissime, che si sprigionano dai depositi incendiati, sono visibili da grande distanza ed illuminano sinistramente il cielo durante la notte.*

### Le zattere contro le fiamme

*Le incursioni aeree giapponesi, che avevano preso a bersaglio tutti i punti fortificati dell'isola e i depositi e le caserme, furono violentemente, ma inutilmente, contrastate dalla difesa antiaerea inglese, alla quale si erano uniti i cannoni del forte di Cianghi, sull'estremità orientale dell'isola.*

*Tutta la costa settentrionale dell'isola, per una profondità di 5-6 chilometri, fumigava di scoppi e bagliori come l'orlo incandescente d'un vulcano in eruzione. Erano i colpi in arrivo e in partenza delle opposte artiglierie impegnate in un frenetico duello, d'un'intensità pari soltanto ai più violenti bombardamenti terrestri sul fronte occidentale durante la guerra del '14-'18. La difesa britannica è stata disperata, ma alla fine essa è stata sopraffatta.*

*Impossibilitati a rispondere contemporaneamente al fuoco dei cannoni giapponesi che sparavano dai nascondigli approntati fra le rocce della costa malese e dovendo badare a battere la spiaggia verso cui si dirigevano le flottiglie d'imbarcazioni d'ogni genere cariche di soldati, i cannonieri britannici si trovarono ben presto di fronte a un compito superiore alle loro forze. Per due giorni, dal venerdì in poi, essi avevano potuto controbattere in qualche modo alla preponderante valanga di fuoco del nemico; ma nella notte della domenica e all'alba del lunedì, il fatto tanto temuto si verificò: i primi soldati del Sole Levante avevano messo piede sul suolo di Singapore, protetti dagli scoppi terrificanti delle gigantesche granate, fino a 1000 chili, lanciate dall'altra sponda sulle difese britanniche.*

*Entrarono allora in azione — dopo i grossi cannoni — i piccoli calibri subito sbarcati, le mitragliatrici, i lanciafiamme, i fucili e le baionette. La parola spettò alle fanterie.*

Da notizie qui giunte in giornata, risulta che lo stretto di Johore è stato attraversato dai giapponesi su zattere speciali e su battelli a fondo piatto appositamente costruiti, i quali contenevano alcuni congegni che si sono rivelati specialmente efficaci per lo spegnimento quasi immediato dell'olio infiammabile che gli inglesi in grande quantità avevano gettato nel mare nella vana speranza di arrestare con questo mezzo i traghettatori nemici.

*Nessuna manovra, pare, è riuscita agli inglesi nel primo momento seguito all'attacco. Assaliti tanto dall'occidente che dall'oriente, le truppe britanniche scaglionate sui vari punti dell'isola a rincalzo delle esistenti fortificazioni hanno dovuto sostenere in pieno gli attacchi nipponici, senza potersi prestare alcun scambievole aiuto. Ogni reparto poteva badare soltanto a se stesso, preso come era a dover sostenere l'urto degli assalitori nipponici. Decimati da due giorni di infernale bombardamento, presi sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei lanciafiamme dei primi reparti sbarcati, i soldati inglesi, australiani ed indiani vacillarono.*

### L'avanzata accelera

Da notizie autorizzate giunte da Johore Bahru, risulta che le truppe britanniche, sotto la pressione nemica, hanno cominciato un movimento di ritirata verso il centro dell'isola. Il ripiegamento è confermato anche dalla radio di Singapore, che non nasconde la riuscita degli sbarchi nipponici.

La stessa fonte ammette che l'avanzata giapponese acquista sempre più un andamento accelerato e violentissimo. Pezzi d'artiglieria, sbarcati sulle coste dell'isola, immediatamente messi in batteria hanno spianato la strada col loro fuoco intenso e preciso ai reparti sbarcati che muovevano all'assalto.

*La prima segnalazione da Johore Bahru che le truppe giapponesi avanzavano nell'isola di Singapore si è avuta all'alba, quando razzi verdi si sono levati nell'aria dopo che altri razzi avevano annunciato il completamento delle operazioni di sbarco dei primi contingenti nipponici. Truppe del genio cooperano all'avanzata della fanteria.*

*Nel pomeriggio, l'agenzia Domei ha informato, in base ai marconigrammi dei suoi inviati speciali del Comando nipponico, che immediatamente dopo lo sbarco dei primi reparti giapponesi, unità corazzate sono anch'esse sbarcate sulla fortezza insulare, dopo aver attraversato lo stretto di Johore sotto la protezione delle artiglierie, e si trovano di già in rapida avanzata, nonostante il rabbioso fuoco avversario.*

*Secondo una successiva relazione, gli sbarchi più importanti sono avvenuti nel settore nord-occidentale, cioè nella zona di Bakolangi, in quella di LimCiu Kang e in quella di Sanjau, e hanno conquistato una serie di teste di ponte lungo le sponde, infiltrandosi verso l'interno, con l'evidente intenzione di impadronirsi dell'aerodromo di Jurong. Queste notizie vengono confermate anche da parte inglese, e si afferma che le truppe del generale Pownall, comandante della piazzaforte, sono immediatamente andate all'assalto dei reparti nipponici e hanno cercato di ricacciarli in mare.*

### Due direttrici di marcia

*La forze avversarie sono venute a contatto nel settore di Bakolangi. Dalle sponde dello stretto di Johore tutti i grossi calibri nipponici appoggiano l'azione delle truppe sbarcate e con il loro fuoco di interdizione cercano di permettere loro di attestarsi su una prima linea che verrebbe stabilita tra Bakolangi e Sanjau, mentre le batterie del forte britannico di Tuas martellano con violenza il settore dove i giapponesi sono sbarcati.*

Alle ore 20, la stessa «Domei» informa che le unità giapponesi sbarcate sulla parte nord occidentale dell'isola di Singapore, dopo aver rinforzato nella giornata di ieri la testa di ponte ivi costituita, hanno iniziato stamane la loro avanzata verso l'interno. Una colonna si spinge direttamente in direzione di Singapore, mentre un'altra si dirige a oriente, verso la base aero-navale di Seletar, sulla opposta riva del fiume Krangi.

*Si apprende che le truppe avanzanti in quest'ultima direzione sono riuscite a distruggere posizioni dell'artiglieria nemica costruite in cemento armato. Si apprende inoltre che altri contingenti di truppe giapponesi affluiscono continuamente ed in rapida successione sull'isola e che consolidano l'occupazione delle località conquistate.*

*Le vittoriose truppe nipponiche impegnate nell'invasione sono comandate dal generale Tomoyuki Yamascita il quale, nella scorsa primavera, visitò l'Italia e la Germania, occupandosi, in modo particolare, della produzione bellica delle potenze dell'Asse. Il generale Yamascita, che ha 57 anni, si è già distinto nella guerra in Cina e, prima dello scoppio della guerra in Europa, era ispettore dell'aviazione dell'Esercito.*

Una successiva comunicazione della «Domei» dava conferma dei progressi compiuti dalle truppe avanzanti nella giornata d'oggi. Infatti, alle 13 e 30' risultava raggiunto e, dopo un sanguinoso combattimento al quale hanno partecipato anche paracadutisti nipponici, conquistato l'importante aerodromo di Tengah, tante volte citato nei bollettini giapponesi per i bombardamenti aerei ai quali era stato sottoposto.

*Qui si ritiene che la forza numerica delle truppe britanniche rimaste rinchiuse in Singapore ascenda a circa 85 mila uomini. Una successiva informazione della Domei comunica che durante il bombardamento della costa singaporiana da parte dell'artiglieria giapponese, è stata affondata, nel porto di Seletar, una cannoniera britannica.*

**Cesare Viale**

## Alle porte della capitale

Tokio, 9 febbraio.

Stasera alle 20, l'agenzia «Domei» ha ricevuto da un suo corrispondente di guerra a Johore Bahru che le colonne giapponesi avanzanti nell'interno di Singapore, dopo aver occupato l'aerodromo di Tengah hanno proseguito la marcia e, spezzando ogni resistenza nemica, nel tardo pomeriggio di oggi erano giunte a soli 15 chilometri da Singapore città.

*Più tardi, in serata, si è appreso che l'avanzata verso l'interno dell'isola proseguiva, ad onta delle difese e degli ostacoli d'ogni genere preparati dagl'inglesi. E' confermata l'occupazione dell'aerodromo di Tengah.*

Altre unità, giunte rapidamente sull'isola, stanno attaccando con slancio irresistibile le posizioni britanniche che difendono Kanseway e la base navale di Seletar. Formazioni di carri armati leggeri, che hanno immediatamente seguito le prime truppe sbarcate, hanno preso la testa in questa fulminea avanzata verso l'interno, mentre aerei giapponesi da bombardamento in picchiata, precedendo l'avanzata delle truppe al suolo sconvolgono le posizioni nemiche.

*Batterie a tiro rapido giapponesi accompagnano la marcia delle fanterie lanciando sulle batterie e posizioni nemiche una valanga di ferro rovente.*

*Come già riferito, agli osservatori posti sulla riva malese del canale di Johore il segnale dell'avvenuta riuscita dello sbarco è stato dato da un razzo verde che ha attraversato la caliginosa oscurità notturna. Ciò avveniva a mezzanotte e 15 minuti. Quattro minuti dopo, un razzo rosso segnalava l'avvenuto sbarco delle truppe giapponesi sul territorio dell'isola. Durante lo sbarco ed i combattimenti che hanno immediatamente seguito, i cannoni a lungo raggio d'azione, dislocati nelle immediate vicinanze di Singapore, sono stati rapidamente silenziati.*

*Di quelle che sono le reazioni e le speranze avversarie in questa battaglia in cui è impegnata tanta parte dell'orgoglio nazionale britannico oltre alla sorte di quello che doveva essere, nei piani anglo-americani di guerra, il primo caposaldo antigiapponese, parla, a denti stretti, il comando della piazzaforte col seguente bollettino, diramato nel pomeriggio di oggi:*

«Forze giapponesi, la cui entità non è stata ancora accertata, hanno attraversato lo stretto di Johore nel punto meno largo, sbarcando, fra le ore 23 di domenica e l'1 di lunedì, nella località tra Sungei Kranji e Pasir Laba. *Lo sbarco era stato preceduto da* un violentissimo bombardamento delle nostre posizioni avanzate situate in questa regione da parte dell'artiglieria nemica. Con le prime luci dell'alba tale bombardamento è stato intensificato ed appoggiato da un grande numero di apparecchi da caccia e da bombardamento.

«Le truppe avanzate britanniche sono state respinte in alcuni punti dove il nemico è riuscito ad operare delle infiltrazioni verso Est. Sono in corso violenti contrattacchi per neutralizzare la spinta dei nipponici. I risultati di questi contrattacchi non sono ancora conosciuti.

«Nelle altre parti dell'isola il nemico continua, con potenti formazioni aeree il bombardamento in picchiata delle posizioni avanzate britanniche che si trovano pure sotto il fuoco dell'artiglieria nipponica. La caccia britannica cerca di opporsi all'azione della aviazione nipponica».

### Il comunicato giapponese

Tokio, 9 febbraio.

Il Quartier Generale giapponese ha diramato ieri sera il seguente bollettino:

«Le forze nipponiche, ammassate sulla riva settentrionale dello stretto di Johore per l'assalto finale alla base britannica di Singapore, nelle ultime ore della notte ed all'alba di stamane hanno varcato decisamente lo stretto e, dopo avere sovverchiato le resistenze nemiche, muovono ora all'attacco delle fortificazioni di Singapore».

## Gravi perdite russe nei combattimenti del Donez

### *Su tutto il fronte i tedeschi con contromanovre chiudono il nemico in piccole sacche*

### Il comunicato tedesco

Berlino, 9 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

«Sul fronte orientale, il nemico ha continuato i suoi attacchi nonostante le gravi perdite subite.

«Nei combattimenti sul fronte del Donez, il nemico ha perduto in 14 giorni, nel solo settore di una divisione di fanteria, oltre 1000 prigionieri, varie migliaia di morti, 17 carri armati, 52 cannoni ed 87 mitragliatrici e mortai.

«Nell'Africa Settentrionale, sono state respinte puntate delle pattuglie di ricognizione nemiche. Aerei da combattimento e da picchiata hanno disperso colonne di automezzi britannici nella Marmarica Orientale. Durante combattimenti svolti in tale settore, apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto, senza perdite proprie, dieci caccia nemici.

«Sulla costa dei territori occupati ad Occidente, e sulla costa norvegese, l'aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri cinque velivoli».

### Saldezza della linea invernale

Berlino, 9 febbraio.

Lo sviluppo degli avvenimenti sul fronte orientale è visto qui, oggi, sotto il particolare aspetto della formazione di numerose piccole sacche di annientamento, che inserendosi nel quadro dei vani sforzi offensivi sovietici e dei contrattacchi delle forze antibolsceviche, accelerano potentemente il processo di logoramento e di dissanguamento del nemico.

Il fatto che delle unità sovietiche siano state a più riprese serrate in una morsa, sia per effetto dei loro incauti tentativi di penetrazione entro le linee tedesche, sia per il protendersi dei germanici in folgoranti manovre di accerchiamento, testifica ancora una volta che la stabilizzazione del fronte è ormai compiuta.

Dopo la sospensione della sua attività offensiva l'alto comando tedesco non aveva più infatti avuto occasione di fare accenno alla creazione di sacche. A parte le vittoriose reazioni contro gli sbarchi nemici in Crimea, soltanto nella passata settimana, dopo circa due mesi di offensiva nemica, si è precisato a più riprese da parte tedesca che diverse unità nemiche erano state accerchiate e distrutte.

Benchè da parte competente tedesca si insista sul fatto che, in tutti questi casi, si è trattato sempre di «piccole sacche» non suscettibili quindi di alcun confronto, data anche l'assenza di una vera e propria attività operativa tedesca, con le precedenti grandi battaglie di annientamento, si possono rilevare come significative delle forti perdite subite dal nemico le cifre fornite da questi ultimi Bollettini. Così l'altro ieri si è precisato che, in uno spazio di quattordici giorni, sono stati contati circa 20 mila morti sovietici davanti alle linee tedesche. Questo corrisponde, tenuto conto dei feriti e dei prigionieri, all'annientamento di due divisioni complete.

Anche le cifre fornite nel Bollettino di ieri riguardanti la cattura di 300 cannoni, di mille mitragliatrici e lancia-granate, di 400 veicoli e di un migliaio di slitte corrispondono, come qui si sottolinea, al materiale bellico di due divisioni completamente attrezzate.

Tra le azioni più movimentate delle ultime 24 ore si rileva, nel notiziario di guerra, quella svoltasi a sud-ovest del Ladoga, dove contingenti sovietici hanno attaccato attraverso lo specchio ghiacciato, le posizioni tedesche stabilite sulla riva meridionale del lago. Le forze tedesche hanno accettato il combattimento sulla superficie ghiacciata infliggendo gravissime perdite al nemico e obbligandolo alla fuga. Soltanto un piccolo gruppo nemico è riuscito a raggiungere la riva dove veniva immediatamente annientato. E' interessante rilevare nella cronaca di questa azione come da parte delle forze bolsceviche accerchiate a Leningrado non vi sia stata la possibilità di intervenire in alcun modo per operare di concerto con le truppe lanciate all'attacco sul Ladoga aggredendo alle spalle le posizioni tedesche.

**Guido Tonella**

### Ventun aerei sovietici abbattuti in quarantotto ore dall'Aviazione dello C.S.I.R.

Roma, 9 febbraio.

*A poca distanza dal successo già segnalato, conseguito dall'Aviazione dello C.S.I.R. che abbatté e distrusse otto velivoli senza riportare danni, si ha oggi notizia di una nuova bella vittoria conquistata da quegli intrepidi reparti dell'Aeronautica che combattono in terra sovietica.*

*Il giorno 5 febbraio, alle prime luci dell'alba, nostri aerei da caccia attaccavano un aeroporto sovietico. Così rapida era l'azione che il nemico veniva completamente sorpreso e decimato prima che potesse efficacemente reagire.*

*Due apparecchi, levatisi in volo per intercettare la nostra formazione, erano subito abbattuti; successivamente i nostri si abbassavano sul campo mitragliando e spezzonando insistentemente, malgrado la reazione antiaerea; cinque aerei venivano incendiati ed altri sei sicuramente distrutti.*

*In totale, i russi perdevano, quindi, 13 velivoli, mentre i cacciatori italiani rientravano tutti alla base di partenza.*

*Così in sole due azioni, e nello spazio di 48 ore, i sovietici perdevano ben 21 apparecchi, senza che si dovesse lamentare alcuna perdita da parte nostra.*

L'UNICO ABBONATO
La maschera: — Cosa preferite che vi si rappresenti?

AUSTRALIANI AL CAIRO
— Siete stati feriti in combattimento?
— No! Nella trattoria dove avevamo preso le posate.

FRA FORZATI
— Me lo sono aggiustato così il vestito, perchè le strisce verticali mi slanciano.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 10 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 35


Un carro armato britannico catturato dai giapponesi in un centro della Malesia. (Foto Atlantic).

# I nipponici avanzano verso Rangun dopo aver superato il fiume Saluen

## Batavia bombardata per la prima volta

Sciangai, 9 febbraio.

*L'attacco generale a Singapore e lo sbarco in quell'isola-fortezza non hanno distolto l'alto comando giapponese dal proseguimento delle operazioni offensive negli altri teatri di guerra, cioè nell'Insulindia e in Birmania.*

*La notizia più importante riguardante la guerra nei possedimenti olandesi è il primo attacco aereo di cui è stata oggetto Batavia, capitale dell'Insulindia, e capoluogo dell'isola di Giava. La notizia è qui giunta attraverso la stessa radio-Batavia, e naturalmente non dà particolari. Si sa soltanto che tanto da Batavia quanto da Surabaja — dove ha sede il comando supremo anglo-americano — le popolazioni, per invito delle autorità, hanno cominciato a sgombrare, dirigendosi verso l'interno.*

*Anche l'isola di Sumatra è stata oggetto d'un'incursione in massa da parte dell'aviazione giapponese. Durante l'attacco, durato varie ore, una cinquantina di apparecchi sono stati abbattuti o distrutti al suolo sugli aerodromi di Palembang e Pakanbaro. Mentre sorvolavano il mare per portarsi nel cielo di Sumatra, gli aerei giapponesi abbattevano quattro dei sei aeroplani da caccia nemici che avevano cercato di intercettarli nel cielo dell'isola di Berhala, 200 km. a sud di Singapore. Il fuoco dei bombardieri nipponici è stato poi concentrato su altri aerei nemici sei dei quali sono stati sicuramente incendiati. Nell'incursione sull'aeroporto di Pakangaroe un Lockeed e due Blenheim sono stati distrutti al suolo.*

*La Domei comunica che ieri l'aviazione nipponica ha colato a picco nello stretto di Gaspar, a nord di Batavia, un mercantile avversario in rotta verso sud. Altri apparecchi nipponici hanno avvistato a nord di Martaban un trasporto avversario carico di truppe, che è stato cosparso di bombe e distrutto. Nella stessa baia i velivoli giapponesi hanno colato a picco anche due vapori mercantili avversari.*

*Da Tokio si apprende che, analizzando gli attacchi aerei nipponici contro Surabaja e le altre basi aeree nemiche nella regione insulare di Giava, gli ambienti militari della capitale giapponese fanno rilevare che l'obiettivo di queste operazioni è la distruzione di tutte quelle basi che il nemico avrebbe potuto utilizzare come punti di appoggio nel caso in cui avesse potuto realizzare il piano, da esso concepito, di iniziare la guerriglia.*

*Nello stesso tempo, questi attacchi costituiscono una grave minaccia alle linee di comunicazione fra l'Australia, e le Indie olandesi e Singapore. L'aviazione nipponica che, nel settore dello stretto di Macassar, nel Mar delle Molucche, nel Mar di Flores e di Banda ha già distrutto una base nemica, dirige ora la sua attenzione principale al mare di Giava. In questa zona, occupa una importanza grandissima, il campo d'aviazione di Gimbaran (isola di Bali) situato a mezza strada fra Singapore e la base navale australiana di Port Darwin, aerodromo sul quale, come si sa, si è effettuato un violentissimo attacco, con distruzione di molti aeroplani e degli apprestamenti e depositi.*

*Nei circoli militari giapponesi di Tokio stasera si confermava che gli attacchi odierni a Surabaja sono stati ben quattro, e tutti violentissimi, tanto che gli impianti navali hanno riportato gravissimi danni. Altre incursioni sono state fatte sopra Samarai, ad oriente della punta estrema della Nuova Guinea, sulle isole Salomone, e su Montack.*

*Da fonte olandese si apprende infine che le truppe giapponesi di Balik Papan (Borneo orientale) continuano ad avanzare verso il sud.*

*Per quanto riguarda la Birmania, anche qui le operazioni vengono spinte con estrema risolutezza. Si direbbe che il Comando Supremo giapponese voglia approfittare della situazione psicologica in cui debbono trovarsi gli avversari presi alla gola a Singapore, per accelerare il ritmo e la violenza dell'offensiva anche verso il desiderato obbiettivo di Rangun.*

*Infatti, i combattimenti che da tre giorni infuriavano nella Birmania orientale, a cavallo del medio Saluen, sono terminati con la rotta dei contingenti indiani e birmani che ostacolavano il passaggio del fiume. Protetti dal preciso e intenso fuoco delle grosse artiglierie entrate in linea, le truppe giapponesi hanno oltrepassato il Saluen in più punti, ed avanzano in direzione di Rangun senza dover più incontrarsi che in deboli resistenze avversarie.*

*Intanto, gli aerodromi della capitale birmana continuano ad essere martellati allo scopo di indebolire le forze aeree britanniche ed impedir loro di volare sul fronte terrestre dove si combatte. Ieri mattina, altri due violenti attacchi sono stati sferrati contro i predetti obbiettivi; e, nella notte, l'incursione si è ripetuta, con visibili risultati.*

*Notizie ufficiali britanniche dichiarano che sottomarini nipponici operano nel golfo del Bengala e che, a quanto si ritiene, la loro base sarebbe a Penang, sulla costa occidentale della Malacca.*

## Inizio sfolgorante del terzo mese di guerra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 9 febbraio.

Le forze nipponiche hanno iniziato il loro terzo mese di guerra, condotta in modo sfolgorante ed a ritmo indiavolato, col passaggio dello stretto di Johore avvenuto ieri secondo quanto informa in questo momento il comunicato ufficiale del Quartiere imperiale. Il silenzio da vari giorni mantenuto da tutta la stampa circa l'andamento dell'assedio di Singapore si è risolto ora col sobrio comunicato ufficiale annunziante che le forze giapponesi, superando la resistenza nemica e malgrado un fuoco infernale, hanno trovato il modo di attraversare il canale di Johore e di portarsi sull'isola di Singapore dove evidentemente la battaglia continua avviandosi tuttavia verso la fine.

Quelle fanterie nipponiche che secondo notizie qui giunte dal fronte attendevano impazienti che le artiglierie aprissero la breccia attraverso la quale si sarebbero lanciate, sono ora certamente entrate in piena azione su quello stesso terreno di Singapore che fino a pochi mesi fa sembrava una remota invulnerabile roccaforte della potenza britannica.

Può darsi, anzi, che la battaglia di Singapore in un certo senso sia già superata da quegli stessi avvenimenti che hanno avuto il loro inizio nei giorni scorsi nel mare e nel cielo di Giava. Non è ancora finito il capitolo della guerra nella Malesia britannica che già un altro di attuale più grande importanza ha avuto inizio.

Sono ora le Indie Olandesi che esperimentano la potenza delle armi giapponesi le quali, dopo di essersi stabilite nei punti più importanti della costa del Borneo Olandese, dopo aver neutralizzato Celebes nelle sue basi più vitali, dopo aver raggiunto il Mare di Banda con l'occupazione di Amboina ed essersi spinte fino alla Nuova Britannia e alla Nuova Irlanda, hanno investito in pieno il cuore stesso delle Indie Olandesi, cioè Giava e la parte meridionale dell'isola di Sumatra.

Il numero degli aeroplani nemici distrutti e abbattuti in questi ultimi giorni si è accresciuto ancora ieri con la distruzione di altri 63 apparecchi a Palembang; ciò è prova evidente che l'aviazione giapponese, dopo aver esaurito praticamente il suo compito su Singapore ha già concentrato la propria attività sull'obbiettivo immediatamente successivo. Quanta importanza avrà la caduta di Singapore e la rapidissima azione in corso contro l'arcipelago della Sonda apparirà in tutta la sua ampiezza quanto prima, ma una cosa è certa ed è che ormai i nemici dovranno rendersi conto che il Giappone non potrà più essere fermato e potrà colpire dove e come vuole sia a Nord che a Sud, sia in Birmania — dove avremo nei prossimi giorni l'annunzio di un altro importantissimo avvenimento — sia nelle Indie Olandesi e nella stessa Australia che già sente la guerra in casa sua, da all'Est che all'Ovest, su questo teatro delle operazioni che supera ogni preventiva immaginazione per la sua estensione e per la configurazione delle aree che ne fanno parte.

E' stato detto che «l'uomo della strada» giapponese, un interrogato quando sarebbe caduta Singapore rispondeva «Kigensetsu» che è l'11 febbraio, grande festa nazionale nipponica commemorante l'ascesa al trono, più di mille anni fa, del primo Imperatore del Giappone. Se questo avverrà non è ormai che di poca importanza che il canale di Johore sia stato superato. E' molto corrente oggi il motto «Ici oku isshin», che significa «Cento milioni, un cuore», e infatti cento milioni di nipponici attendono con un solo cuore non solo la caduta di Singapore che avverrà fra poco, ma l'esito della guerra tutta per la quale combatteranno fino alla fine e veramente con un solo cuore.

C. V.

## Portaerei giapponese avvistata presso le coste australiane

**Lungo allarme a Porto Darwin**

Stoccolma, 9 febbraio.

*L'Aftonbladet ha da Londra che ieri, domenica, a Porto Darwin vi è stato un allarme aereo durato lungo tempo. L'allarme fu provocato dall'apparizione di una nave portaerei giapponese ad una distanza brevissima dalle coste australiane.*

LA MOBILITAZIONE EUROPEA DEL LAVORO

# Piani germanici per sfruttare tutte le forze produttive

Berlino, 9 febbraio.

Sono note le discussioni che si fanno in Germania sull'opportunità di una mobilitazione generale delle riserve di lavoro europee.

In relazione con questo problema si sottolinea oggi come già vi siano in Germania due milioni e mezzo di lavoratori stranieri (di cui 1 di polacchi, 270 mila italiani, 250 mila belgi, 100 mila francesi, 95 mila olandesi, 80 mila slovacchi, 35 mila ungheresi, 29 mila danesi, 7 mila romeni, ecc.), e che in vari paesi vi sono ancora disoccupati che si potrebbero chiamare al lavoro: in Svezia ve ne sono 45 mila, in Danimarca 31 mila, in Ungheria 9 mila, in Olanda 126 mila, nel Belgio 108 mila, in Francia 310 mila, in Svizzera 11 mila, in Spagna 471 mila e infine tra Romania, ex-Jugoslavia, Norvegia, Finlandia un altro contingente di 70 mila per un totale generale quindi di circa un milione e 200 mila.

Queste, si dice nei circoli economici del Reich, sono vere e proprie riserve di lavoro, mobilitare le quali dovrebbe essere altrettanto facile quanto utile; mobilitandole si otterrebbe una intensificazione del ritmo produttivo europeo con effetti oltremodo benefici per l'industria bellica alla quale spetta di moltiplicare i suoi sforzi perchè nell'ultima fase della guerra non manchi nulla al combattente di ciò che gli darà la vittoria.

Non sappiamo ancora se vi sia unanimità in questi circoli in merito alle iniziative da prendere, che in buona parte dovrebbero essere di natura politica, e in merito al modo di mettere in funzione tali riserve di lavoro; se cioè si pensi di attingerle alle varie fonti e portarle in Germania o meno.

Il dottor Raittinger ad esempio, che abbiamo ampiamente citato ieri, può essere considerato come un esponente di questa tesi la quale si riduce in pratica alla formula: i lavoratori disponibili in Europa siano fatti immigrare in Germania. Egli scrive a sostegno della teoria:

«La capacità produttiva industriale deve essere sfruttata dove si trova, per cui energie, materie prime e forza di lavoro devono essere portate dove possono essere utilizzate nel più breve spazio di tempo possibile col massimo effetto. Lo stesso principio vale per la creazione di nuove capacità produttive industriali le quali dovrebbero sorgere là dove le costruzioni avvengono più rapidamente e più razionalmente. Senza dubbio al ritorno della pace potranno prevalere punti di vista che tengano conto delle varie aspirazioni nazionali; ma nell'ora presente ciò non è decisivo».

A questa enunciazione di una tesi che non lascia a desiderare in fatto di chiarezza e che evidentemente susciterà vivace interesse in tutti i paesi del continente, lo scrittore fa seguire l'osservazione che le riserve di lavoro si dividono in due categorie: riserve palesi e riserve latenti. Le palesi sono quelle sopradette: ossia i disoccupati. Le riserve latenti sono quelle costituite da forze di lavoro attive ma non pienamente sfruttate. Quando in una azienda vi sono tre persone per compiere il lavoro che due potrebbero svolgere senza fatica una delle tre persone è una riserva latente. Attualmente in Germania si sta riducendo il personale delle amministrazioni civili, pubbliche e private, in base a tale principio: e così dovrebbe essere fatto, si afferma, anche altrove. Senonchè mentre per ottenere impiego ai disoccupati esteri basterebbero il più delle volte misure economiche in quanto i disoccupati cercano lavoro e lo accettano quando viene loro offerto, per mobilitare le riserve latenti sarebbero necessarie in ogni paese, si crede, anche misure politiche e cioè ingerenze nell'economia privata tali che non si possono sempre improvvisare: perciò sorgerebbero difficoltà. Tenendo conto di questo fatto i teorici tedeschi ritengono che per il momento sia opportuno accontentarsi quindi delle riserve palesi. Ed è su questo punto che probabilmente si inizieranno discussioni politiche con l'estero, mentre criteri più rigidi e simili a quelli vigenti nel Reich dovrebbero essere adottati per la mobilitazione delle riserve del lavoro dei paesi occupati.

Giorgio Sansa

# Il costruttore della Sigfrido è caduto adempiendo un "compito militare,,

*L'aereo precipitato pochi istanti dopo un decollo - Il lutto della Germania - L'ing. Alberto Speer chiamato a sostituire il dott. Todt*

Berlino, 9 febbraio.

(G. T.) - Il comunicato ufficiale riguardante la morte del dottor Todt precisa che il ministro delle armi e delle munizioni, il quale rivestiva nell'esercito il grado di maggior generale, è caduto nell'adempimento di un «compito militare».

Le indicazioni complementari che appunto da parte militare sono state fornite oggi circa questo luttuoso avvenimento, precisano che il dottor Todt si trovava in volo dal fronte alla volta della Germania. L'incidente si verificava poco dopo un atterraggio intermedio; l'apparecchio si era rialzato da terra da pochi istanti ed aveva appena cominciato a prender quota, quando precipitava improvvisamente al suolo.

Tutto il popolo tedesco ha dimostrato oggi di risentire, nel modo più vivo la gravità di questa perdita. Le manifestazioni di cordoglio sono state talmente profonde e così spontaneamente condivise dalle classi popolari da assumere il carattere di un vero e proprio lutto nazionale. Poche personalità della Germania nazionalsocialista avevano saputo infatti procacciarsi una così vasta popolarità come questo infaticabile costruttore. Tutti, anche i più umili lavoratori, sanno che cosa abbia fatto per la Patria tedesca il dottor Fritz Todt; tutti sanno quali opere gigantesche, quali geniali organizzazioni siano state da lui create.

Per vasto e sentito che sia il rimpianto suscitato dalla morte del dottor Todt, esso appare tuttavia, per così dire, automaticamente temperato dalla constatazione che lo scomparso ha saputo lasciare al suo Paese un patrimonio di opere d'incalcolabile valore. Date le virtù eminentemente realizzatrici del dottor Todt, ciò che egli ha saputo creare non solo nel campo puramente costruttivo ma anche in quello organizzativo, è acquisito per sempre alla Germania. E se il Westwall può apparire oggi opera singolarmente sorpassata dagli avvenimenti, il mondo sa, grazie soprattutto alle recenti rivelazioni fatte dallo stesso Führer, come il dottor Todt e la sua famosa organizzazione di lavoro abbiano saputo realizzare un altro vallo difensivo d'importanza addirittura europea, quello che dall'estremo nord della Norvegia fino alle coste del Golfo di Biscaglia assicura definitivamente il nostro continente contro qualsiasi velleità aggressiva delle plutocrazie anglosassoni.

La stessa cosa si può dire per l'attività svolta dal dottor Todt nelle sue funzioni di ministro delle armi e delle munizioni, posto a cui egli è stato chiamato nel marzo 1940: con particolare riferimento ai piani industriali e all'intensificazione dello sforzo produttivo nel quadro preparatorio della ripresa offensiva contro i Sovieti è lecito affermare che ciò che umanamente si poteva attendere dal dottor Todt, anche questo è ormai assicurato alla Germania.

I collaboratori di cui il dottor Todt aveva saputo circondarsi nella sua multiforme attività, sia al Ministero delle armi e munizioni, sia nelle sue cariche accessorie di sovrintendente all'economia delle costruzioni del Reich e di ispettore generale dell'energia idrica sono, d'altronde, tutte figure di primissimo piano, cui egli aveva saputo ispirare il suo stesso slancio creativo. Si tratta di uno stato maggiore atto e pronto a proseguire dovunque l'opera di Todt.

A succedere al dottor Todt, nelle funzioni di Ministro per gli armamenti e le munizioni, ispettore generale per la costruzione delle strade e ispettore generale per le risorse idriche e per l'energia, il Führer ha nominato l'ingegnere Albert Speer, ispettore generale per la capitale del Reich.

## Le condoglianze del Duce

Berlino, 9 febbraio.

L'Ambasciatore d'Italia eccellenza Dino Alfieri si è recato stamane al Ministero delle armi e munizioni a presentare a nome del Duce le condoglianze per la morte del dottor Todt.

## Grosso aeroplano americano caduto nel Mar d'Islanda

Copenaghen, 9 febbraio.

Si apprende che un apparecchio da bombardamento americano è precipitato nelle acque dell'Islanda. I dodici uomini che componevano l'equipaggio sono scomparsi.

# Il "Normandie,, in fiamme nel porto di New York

## Centinaia di operai ustionati - L'incendio dovuto all'imprudenza di un falegname

Buenos Aires, 9 febbraio.

*Si ha da New York che un violentissimo incendio è scoppiato a bordo del supertransatlantico Normandie che era ancorato in una banchina del fiume Hudson.*

*L'incendio si è propagato sul ponte della passeggiata e in meno di mezz'ora le fiamme si sono propagate lungo il ponte principale e il ponte superiore. Nel momento in cui è scoppiato l'incendio si trovavano a bordo circa 2500 operai, la maggior parte dei quali hanno potuto essere salvati. Sembra che circa 200 uomini siano stati circondati dalle fiamme nell'interno della nave. Una ventina di altri operai rimasti ustionati sono stati medicati sul posto dai sanitari e dagli infermieri accorsi con autoambulanze.*

*Alle 21 l'incendio infieriva ancora a bordo della nave. Secondo le dichiarazioni della polizia, 72 persone sono state ricoverate all'ospedale in seguito alle ustioni riportate e altre 93 sono state curate in posti di pronto soccorso.*

*Le autorità hanno autorizzato la pubblicazione della dichiarazione fatta da un falegname che si trovava a bordo, il quale ha detto che l'incendio è stato provocato dalla caduta di un cannello ossidrico su un mucchio di materie infiammabili che si trovava sul ponte della passeggiata. Estendendosi rapidamente il fuoco ha posto fuori uso il sistema di illuminazione, ciò che ha reso difficile agli operai che si trovavano nell'interno della nave di risalire in coperta.*

Il Normandie ha una stazza lorda di 83.423 tonnellate ed è azionato da quattro eliche. Per la Compagnia armatrice «Transatlantique» il piroscafo ha compiuto il primo viaggio per l'America il 5 maggio 1935. Misura 299 metri di lunghezza per 36 di larghezza ed ha una immersione di 9 metri. Alla vigilia del suo primo viaggio per New York il grande transatlantico era stato bloccato dallo sciopero dei marittimi di Le Havre.

Nel suo primo viaggio ha conquistato il «nastro azzurro» che è stato detenuto per alcuni anni dal «Rex».

Il «Normandie» in allestimento nel bacino di St. Lazaire.

# Cripps vorrebbe la Russia associata alla "ricostruzione dell'Europa,,

Berna, 9 febbraio.

Parlando a Bristol, l'ex ambasciatore a Mosca Sir Stafford Cripps ha detto:

«Vogliamo che i nostri amici americani si rendano conto del fatto che, se vogliamo partecipare con noi alle decisioni relative alla ricostruzione europea, è di importanza vitale che tali decisioni non siano troppo a lungo ritardate. Un ritardo potrebbe facilmente aumentare i sospetti esistenti fra la Gran Bretagna e l'U.R.S.S.; sospetti che, a causa del loro fondamento storico, non sono completamente scomparsi».

Cripps si è quindi lamentato del fatto che sembra mancare nell'atmosfera della Gran Bretagna il senso della urgenza.

«Sembra — ha detto l'oratore — che noi siamo degli spettatori, anzichè degli attori».

Alludendo quindi nuovamente alle relazioni anglo-bolsceviche, Cripps ha detto:

«Non credo neanche io che il mio paese, nel complesso, faccia riserve sul desiderio di amicizia e collaborazione integrali con l'Unione sovietica, tuttavia vi sono ancora coloro che considerano la questione dal punto di vista del vecchio complesso di timori. Non si deve permettere a costoro di influenzare i nostri rapporti con la Russia in senso negativo. O noi siamo associati alla Russia nella ricostruzione dell'Europa, o bisogna nuovamente il mondo nel caos. Una delle ragioni per cui ho desiderato fortemente di ritornare in Gran Bretagna era quella di far comprendere questa urgente necessità al popolo inglese.

## Un'offensiva contro Eden?

Ginevra, 9 febbraio.

Secondo i giornali svizzeri il discorso pronunciato domenica a Bristol da Stafford Cripps, ex ambasciatore di Inghilterra a Mosca, ha prodotto grande impressione negli ambienti politici londinesi.

Si è soprattutto notato che Stafford Cripps ha affermato che troppa gente in Inghilterra è ancora ostile alla collaborazione con i sovieti ed ha vivamente criticato che gli «scopi di pace» non siano stati annunciati con sufficiente chiarezza.

I corrispondenti a Londra dei giornali svizzeri scrivono, a questo proposito, che Stafford Cripps continua nella sua offensiva contro il ministero Churchill, profittando del malcontento della opinione pubblica cui il primo ministro non ha voluto dare piena soddisfazione, conservando alcuni dei suoi ministri che sono accusati di scarsa capacità nella condotta della guerra. L'offensiva scatenata da Cripps è oggi evidentemente diretta contro Eden.

Un soldato dell'Asse, con l'equipaggiamento anti-ghibli. (Foto Boecker - Atl.).

## Stato d'assedio a Tangeri

**10 mila franchi del Console italiano a favore delle vittime**

Madrid, 9 febbraio.

Da Tangeri informano che l'Alto Commissario spagnuolo pel Marocco, generale Orgaz, ha visitato il luogo dove è avvenuta la esplosione che ha causato la morte di quattordici persone.

Il generale Orgaz ha offerto 100 mila franchi a favore delle famiglie delle vittime; altri 10 mila franchi sono stati offerti dal Console generale italiano.

A Tangeri è mantenuto lo stato d'assedio.

## La morte di Attolico

**Le condoglianze del Santo Padre - Il Ministro Ciano esprime alla famiglia il cordoglio del Duce**

Roma, 9 febbraio.

Stamane è deceduto nella sua residenza di Porta Latina l'Ecc. il cav. di gran croce Bernardo Attolico, Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede.

Il conte Ciano si è recato stamane a visitare la salma ed ha presentato alla famiglia le personali condoglianze del Duce.

Appena informato del luttuoso avvenimento, Pio XII ha fatto telegrafare alla consorte dell'illustre diplomatico le sue speciali condoglianze.

## L'indomabile fierezza delle Camicie Nere bengasine

Roma, 9 febbraio.

Al Duce è pervenuto da Bengasi il seguente telegramma:

*«Nell'ora in cui la moltiplicata accozzaglia di mercenari della plutocrazia inglese è in fuga disordinata sotto l'inarrestabile pressione delle Forze Armate dell'Asse, le Camicie Nere di Bengasi Vi inviano, Duce, il loro saluto reso più vibrante e fiero dalle dure prove sostenute per tenere alti il nome e la dignità della Patria Fascista. Il manipolo di nazionali qui rimasto è stato degno delle più belle tradizioni romane.*

*«Il nemico ha confermato anche questa volta la sua proterva ed inumana ferocia, infierendo contro la popolazione, derubando tutti di tutto e devastando ciò che non ha potuto asportare. Ma di tutto ci compensa il ritorno della nostra gloriosa bandiera baciata dal successo.*

*«Duce, qui si respira, si vive e si lavora con decisione e tenacia, sempre fedeli al Vostro comandamento che è inciso in tutti i cuori come un giuramento prestato. Duce, vinceremo! — Commissario prefettizio Catolari - Federale Barracu - Questore Di Pietro».*

## Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

Roma, 9 febbraio.

*A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato, dalle ore 17 alle 18,30, il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.*

*Hanno riferito i Federali di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino.*

## Gratitudine al Duce di categorie beneficate

**I sordomuti**

Roma, 9 febbraio.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

*«Il provvedimento per la protezione, l'assistenza e l'educazione dei sordomuti deliberato dal Consiglio dei Ministri, completa la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione dei sordomuti. Voi, Duce, sempre sensibilissimo alle altrui sventure, avete risolto con cuore di padre la gravissima, annosa questione che dal Pendola in poi ha tenuto preoccupati educatori e sordomuti. Siate benedetto, Duce! — Professore Enrico Tiuni, Medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, presidente Unione sordomuti italiani».*

**L'Associazione del Pubblico Impiego**

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

*«L'Associazione del pubblico impiego Vi attesta la devota gratitudine dei 500 mila dipendenti degli enti pubblici che per il Vostro provvido intervento vedono finalmente attuato nel loro confronti il principio dell'adeguamento del salario ai carichi di famiglia. — Dedin, fiduciario nazionale».*

## Alla stazione Nord...

**Cento valigie piene di ogni ben di Dio**

Milano, 9 febbraio.

Un centinaio di «fermi» è stato operato alla nostra stazione della Ferrovia Nord. Nelle valigie di un centinaio di viaggiatori in arrivo a Milano da Varese, Erba, Como e Novara, sono stati trovati salumi, uova, burro, farina e anche prosciutti, così da trasformare il banco del locale ufficio di polizia in un autentico emporio di generi contingentati, clandestinamente trasportati a Milano con la complicità di esercenti speculatori della Brianza, contro i quali verranno prese severe misure. Tutti i cento fermati sono stati denunciati e le merci in loro possesso sequestrate e immediatamente passate agli ospedali e agli istituti benefici.

## Sette vittime per una frana presso Ventimiglia

Ventimiglia, 9 febbraio.

La scorsa notte, in località Calandri, in prossimità del ponte ferroviario della linea Ventimiglia-Mentone, il terreno è improvvisamente franato facendo precipitare enormi massi e terriccio. Si hanno a deplorare sette morti e danni alla linea ferroviaria.

## Il delitto di Varallo

**La morte del maresciallo dei carabinieri**

Varallo, 9 febbraio.

La scorsa notte, al nostro ospedale, dove era stato operato, è deceduto, vittima del proprio dovere, il maresciallo dei carabinieri Vescia Arturo, d'anni 38, nativo di Benna (Novara), e comandante di questa stazione. Il Vescia era stato colpito, come abbiamo dato ieri notizia, da tre colpi di pistola, uno dei quali all'addome, sparatigli da certo Biondini Enrico, mentre in compagnia di un altro carabiniere, compiva una perquisizione nell'abitazione del Biondini stesso. La cittadinanza ha appreso con dolore la dolorosa notizia.

## TEATRI E CONCERTI

### «Sly» di G. Forzano all'Alfieri

Bellissima personificazione dello Sly forzaniano quella che ieri sera Renzo Ricci fece al Teatro Alfieri dinanzi a un pubblico numerosissimo e plaudente. Il valoroso attore ebbe scatti d'impeto drammatico impareggiabili e accoramenti commoventi, con una recitazione poetica ricca delle più variate sfumature. Il pubblico lo seguì attentamente in tutta la vicenda e ebbe a gli tributi, anche a scena aperta, le più festose accoglienze. Intorno a lui una folta schiera di attori della Compagnia dell'Odeon riuscì con un affiatamento esemplare, molto accurata la regia dovuta all'autore Giovacchino Forzano; gustosamente pittorico l'allestimento scenico eseguito su bozzetti di Nasocchio. Questa sera doveva andare in scena Francillon di Alessandro Dumas, ma per avvenuta indisposizione dell'attore Giulio Oppi, la rappresentazione di questa commedia è stata rimandata a domani; questa sera invece si replica, a prezzi popolari, l'applaudito Sly. Con la rappresentazione di giovedì, in cui verrà replicato Francillon, la Compagnia dell'Odeon si congeda dal nostro pubblico.

### «...di Pasquale del Prado» di P. De Filippo, al Carignano

Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia dei fratelli De Filippo mette in scena al Carignano la nuova commedia ...di Pasquale del Prado, riduzione di Peppino De Filippo.

**AL VITTORIO EMANUELE** la Compagnia Dezan riprende questa sera una delle più belle operette moderne italiane: Acqua cheta di Giuseppe Pietri.

**AL CHIARELLA** si è ieri sera rinnovato il successo che la rivista Arriva la tradotta, ideata e rappresentata da militari del nostro Presidio, ottenne alcune sere or sono al Teatro Alfieri. Gli improvvisati attori, abili in ogni sorta di esibizioni rivistaiole, sono stati calorosamente applauditi dal pubblico che si è divertito non poco e ha inoltre molto apprezzato l'accurata regia del tenente Fernando Rossi.

**AL TEATRO DI TORINO** questa sera, alle ore 20,45 precise, ha luogo l'annunciato sedicesimo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal Maestro Alfredo Casella, con la collaborazione dei soprani Maria Teresa Pediconi, Era Bagni, del mezzosoprano Giorgia Tumiati e del violinista Armando Gramegna. Il programma comprende: Concerto «Il riposo», Concerto «alla rustica» e «Gloria» (elaborazione Casella) di Antonio Vivaldi, e la Sinfonia, op. 63 di Alfredo Casella. Maestro del coro: Bruno Erminero.

### Nel Salone de «La Stampa»

### «Sessanta minuti con...» Luigi Carini

Sessanta minuti con Luigi Carini vogliono dire una conversazione affabile, un trattenimento garbato.

Carini attore ha molte doti, sicure, eloquenti, naturalmente espressive, che lo hanno fatto ottimo e ammirato: sicurezza di rappresentazione plastica, dizione calda, affiatamento, intuizione rapida del personaggio, senso del pittoresco, comunicatività. Da tanti anni si può esser certi che quando Carini viene alla ribalta un'onda di compiacimento, diciamo di fiducia, scorre per la sala. Si è subito persuasi che l'attore non ci deluderà. Qualsiasi personaggio gli sia affidato, egli ce ne darà la vivace figura ben modellata, robusta e pastosa nel tratteggio, espansiva e tuonante nell'affetto: così, sempre, di successo in successo, dal celeberrimo Napoleone al più leggerolo bozzetto scenico. E quand'è di scena lui, è come dal palcoscenico scaturisse un bel fiotto di vita, serena, onesta, gagliarda.

Perchè Carini uomo, con quel suo aspetto ridente, intelligente, cordiale, con la prestanza della persona, con il fare schietto e aperto, colmo di gentile umanità le intuizioni e i propositi gli abbonati di Carini attore. La sua fortuna, la sua possibilità di essere nobile e dignitoso, e popolare, vengono da questa felice disposizione del suo animo, da questa sincerità, che si prende subito il cuore degli spettatori.

E' con Carini uomo, che parlerà di Carini attore, e di tante altre cose d'arte teatrale e di vita, che il nostro pubblico trascorrerà un'ora domani.

Non solo curiosità per un illustre, per un insigne artista, ma affettuosa simpatia farà accorrere, nel nostro salone, una folla di ammiratori.

Gli inviti potranno, pertanto, esser ritirati dalle ore 14,30 di oggi in avanti, agli sportelli del nostro salone a Torino.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale *La Stampa*